

## Il festival

Quando Pirandello  
villeggiava sul Sangone

Tra Torino e Coazze la rassegna dedicata allo scrittore siciliano

ALESSANDRA COMAZZI

Sarà Natalino Balasso ad aprire, martedì 5 luglio al Teatro Gobetti, la quinta edizione del Festival Pirandello, in programma a Torino (oltre al Gobetti, anche alle Ogr) e in Val Sangone, Giaveno, Coazze e Valgioie, fino al 21 luglio. Il lavoro di Balasso, regista Giulio Graglia anche direttore della rassegna, si intitola «E' una cosa seria?», chiara parafrasi della commedia pirandelliana «Ma non è una cosa seria». Lo spettacolo, accompagnamento musicale di Diego Mingolla, è tratto da due atti unici, «L'imbecille» e «Il bel Cecè». «L'imbecille» è ambientato nella redazione di un giornale e racconta del cinismo di un direttore, il quale pensa che, dovendosi un uomo suicidare, poteva almeno farlo al momento

opportuno, a favore di rotative insomma, in modo che il suo «insano gesto», come si diceva una volta, potesse essere sbattuto proficuamente e comodamente in prima pagina. Mentre «Il bel Cecè» è praticamente un faccendiere dei primi Novecento, niente di nuovo sotto il sole. Da questo faccendiere prototipo, Sergio Tofano, il popolare Sto autore del signor Bonaventura, nonché grande attore e grande insegnante all'Accademia d'Arte drammatica Silvio d'Amico di Roma, trasse ispirazione per

un suo personaggio.

Ma perché un Festival pirandelliano in Val Sangone? Forse non tutti sanno che il grande drammaturgo siciliano, premio Nobel nel 1934, soggiornò un'estate a Coazze. Che ci faceva? Ci faceva che la sorella Lina, maritata a un funzionario ministeriale, si era

trasferita a Torino con il consorte. E, nel 1901, trascorrevano l'estate per l'appunto a Coazze. Chiamò il fratello, che la raggiunse. E lì Pirandello scrisse il «Taccuino di Coazze». E intitolò una commedia «Ciascuno a suo modo» poiché quella era la scritta campita sul campanile della chiesa, che molto lo aveva colpito. «Grazie all'aiuto del Centro Studi dello Stabile - dice Graglia - presenteremo anche alcune fotografie inedite di Pirandello a Torino insieme con Marta Abba». Marta Abba, attrice di temperamento e «musa» dello scrittore, come si diceva una volta quando non si voleva dire amante. Con che spirito avete organizzato questo Festival? «Con lo spirito della resistenza cultura-

le. Con grande entusiasmo, ma quasi solo con quello. I soldi sono pochi, si sa, cerchiamo di farne buon uso, attraverso una rassegna che guardi alla storia, all'Italia e alla piccola e grande memoria del nostro territorio».

In cartellone, oltre allo spettacolo di Balasso, produzione Linguadoc, si trovano spettacoli che hanno tutti per comune denominatore Pirandello. Protagonista ispiratore, o evocato, o tanto amato. E dunque ecco in programma: «Per mosse d'anima» con Enzo Vetrano e Stefano Randisi, produzione Diablogues; «Gioventù (Si muore un po' per poter vivere)», tratto da una novella coazzese di Pirandello, adattamento di Sabrina Gonzatto, con Mariel-

Si comincia con  
Natalino Balasso  
e lo spettacolo  
«E' una cosa seria?»



la Lo Giudice: una sorta di dialogo a distanza con Franco Battiato, attraverso Skype: ovviamente l'assunto pirandelliano è stato trasferito ai giorni nostri; «Lecture dal Giustino Roncella nato Boggio... ma non solo» con Mario Brusa, produzione Delta Studio, parole e musica insieme con la Corale Val Sangone; «Sei Don Giovanni in cerca d'autore», omaggio, sempre e naturalmente, a Pirandello con Stefano Guerrieri, Laura Ferrero, Blue Elia Bongiorno, regia Paolo Vettori, produzione Linguadoc; «La casa dell'angelo verde», coordinamento artistico di Michele Guaraldo, testo a cura di Luca Borgia.

**Linguadoc**

**Tel: 011 837606; 327 8173903**



## Prove di spettacolo alla Cavallerizza

Il lavoro di Natalino Balasso, regista Giulio Graglia anche direttore della rassegna, si intitola «E' una cosa seria?», chiara parafrasi della commedia pirandelliana «Ma non è una cosa seria»